



Il pubblico che ieri ha riempito piazza Grande

Notte bianca con Neri Marcorè, Niccolò Fabi e Valerio Massimo Manfredi

I filosofi leggono il futuro E oggi 'si pensa' fino a tardi

In Nazionale e alle pagine 2 e 3



FESTIVAL FILOSOFIA

MODENA, LE LEZIONI DI OGGI

DOPO DARNTON IN CATTEDRA SALIRANNO, TRA GLI ALTRI, ZAGREBELSKY, CACCIARI E CARLO SINI

Solita festa ma la città è cambiata Quante sorprese per gli 'habituè'

Dal San Paolo alla Manifattura, i visitatori scoprono i nuovi spazi

ALLA quindicesima edizione, la formula del *Festival Filosofia* rimane la stessa: lezioni in piazza, mostre gratuite, il centro tinto di rosso. Ma l'erede che si accontenta della quota legittima... difficilmente gode: agli occhi di chi ritorna a Modena, quest'anno l'evento si svolge in una città nuova. A partire dalla Manifattura Tabacchi, dove *Il manichino della storia* sembra calato in una piazza di de Chirico, tra il cavallo e la ciminiera. La Palazzina dei Giardini è stata trasformata in luogo di delizie e ristorante all'aperto. Piazza Roma, anch'essa rifatta, è piena di giovani turisti che scattano selfie sull'acqua. In corso Canal Grande, il vento, ieri fortissimo, fa volare i cartelloni con il programma del festival, che nemmeno sei bottiglie di minerale riescono a fermare. Dentro Palazzo Santa Margherita, dove la bella mostra di Art Kane chiuderà domenica, il chiostro è tutto pieno di libri filosofici. Quelli che anche Aldo Manuzio, il leggendario tipografo morto 500 anni fa, stampava, e che un divertente laboratorio ricorda. Il complesso di San Paolo, in via Selmi, odora ancora dei lavori di ristrutturazione, ma già tanti bambini giocano nel cortile grazie a Csi e Oplà. Le altre sale,



attorno al leccio e al banano, sono occupate dalla mostra *Carlo Zinelli-Nel tempo del Finemondo* e da *Trasmettere-L'educazione ai saperi e agli affetti attraverso la scuola*. Organizzata da Confindustria, *Padri&Figli Spa* spiega con quattro video come il famoso capitalismo familiare italiano sia piuttosto una grande eredità imprenditoriale. Nel Palazzo dei Musei, dove finalmente la Galleria Estense è stata riaperta (in occasione del festival, con speciali didascalie), al ristorante del lapidario bollono i piatti della 'Cucina filosofica' selezionati da Tullio Gregory. Alla Biblioteca d'arte Luigi Poletti (a propo-

sito: l'architetto lasciò il proprio patrimonio in eredità al Comune), la mostra *odEredeLibrEscoErode* di Luigi Ontani. *Lamagna massa populi Mutinae* è esposta all'Archivio Storico; nella Biblioteca Estense, i fasti ducali; al Museo Archeologico, originali e riproduzioni di oggetti celtici ed etruschi. La Bibbia di Borso è stata invece digitalizzata nella chiesa di San Giovanni ed è consultabile su un grande schermo (la mostra si intitola *Dopo Babele* e conserva anche una curiosissima Bibbia poliglotta). Siccome a Modena non solo in cucina non si butta via niente, il percorso *Pietra su pietra* illustra il reimpiego dei materiali nella costruzione della cattedrale. Una 'sorgente urbana' distribuisce acqua in piazza XX settembre; negli stand calamite filosofiche, spille saccenti e magliette rutilanti vanno a ruba. Praticamente lo stesso destino dei posti seduti in Piazza Grande, pienissima nel pomeriggio per Zygmunt Bauman con Ezio Mauro prima e per Remo Bodei poi (grande applauso al comitato scientifico, che presiede). E appena cominciata questa edizione, e manca tanto all'apertura del suo testamento, ma chi l'ha vissuta ieri già si sente molto più ricco.

Francesco Rinaldi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA MOSTRA

IN SCENA FINO A GENNAIO
NEL PERCORSO ESPOSITIVO
DIPINTI, INSTALLAZIONI
E FOTOGRAFIE DI 48 ARTISTI

L'INGRESSO
GRATUITO DURANTE
IL FESTIVAL, POI IL BIGLIETTO
COSTERÀ 5 EURO

Tutti in fila per il Mata «Opere straordinarie, sarà un grande successo»

Taglio del nastro col sindaco e il curatore Milazzo

DA IERI i modenesi possono visitare la mostra più contestata di sempre sotto la Ghirlandina. 'Il manichino della storia' al Mata ha aperto ufficialmente i battenti, richiamando centinaia di cittadini curiosi e appassionati. Certo, la contemporaneità del Festivalfilosofia (e il biglietto gratis) aiuta, ma i modenesi sono apparsi realmente entusiasti di scoprire le novanta opere di artisti come Basquiat, De Dominicis e Anastasi. Alle 11 il taglio del nastro alla presenza del sindaco Muzzarelli, l'assessore Cavazza e il curatore Richard Milazzo. In disparte uno degli ispiratori, il gallerista Emilio Mazzoli, desideroso di 'intercettare' le prime recensioni della gente. Tra la folla tanti nomi di spicco del tessuto economico-sociale cittadino, tra cui il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Andrea Landi. «Benvenuti al Mata, nuovo luogo di valorizzazione dell'arte in attesa del polo Sant'Agostino – esordi-

sce il primo cittadino –. La nostra città ha tante unicità e con questo progetto rimettiamo Modena al centro dei circuiti internazionali. Ritroviamo l'orgoglio e recuperiamo le emozioni della nostra creatività». Per un attimo tornano alla mente gli oltre 600mila euro spesi per 'Il manichino', ma l'entusiasmo dei primi visitatori sovrasta (per ora) ogni 'cattivo pensiero'. Per oggi, insomma, vince l'arte. E una volta entrati, i modenesi ammirano stupiti le opere del Mata: il dipinto 'New York, New York' di Basquiat; il 'Don Quixote' di Vik Muniz, il led verticale 'Arno' di Jenny Holzer, la portaerei in piombo 'Raumschiff' di Kief che dialoga con il quadro 'Black and Blue' di Anastasi e la foresta al tramonto di Longo. «E' proprio straordinaria», dice qualcuno. «Non mi sarei mai aspettato certi tesori», fa eco un altro. Non manca qualche critico: «Qual è il senso? Dovevano fornire una guida per i meno esperti». Poi spunta lui, uno degli ispiratori della mo-

stra, Massimo Bottura. Lo chef, appena 'risvegliatosi' dalla cena storica con Hollande e Renzi, arriva e si ferma prima ad ammirare il Cavallo di Modena di Mimmo Paladino all'esterno. Lo fermano tutti e i complimenti si sprecano. Poi l'ingresso dentro al Mata, dove lo chef ultrastellato ammira sculture, installazioni e dipinti. Contento del risultato? «Questo posto è eccezionale – confida emozionato – E' una mostra unica in Italia e se fossimo a New York tutti griderebbero 'Guardate che meraviglia!'. Deluso dalle polemiche sui costi? «Non voglio entrare in questa discussione. Dico solo che io ho dato l'idea perché mi sembrava importante mostrare questi capolavori alla gente. La proposta è piaciuta a tutti e all'inizio la sede doveva essere il Foro Boario. Sfortunatamente non è stato così – conclude Bottura –. Io sono poi tornato a fare il mio mestiere, cioè il cuoco, e la scelta della Manifattura è comunque un contesto magnifico».

Vincenzo Malara

**SPUNTA
BOTTURA**

**E' un'esposizione
eccezionale, se fossimo
stati a New York tutti
griderebbero 'Guarda
che meraviglia'**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 071160

«Viviamo nell'epoca 'presentista' Il futuro? E' pieno di minacce»

Hartog: «Aspettative cambiate dopo l'89. Ma niente catastrofismo»

di **STEFANO MARCHETTI**

ABBIAMO smarrito il futuro... «Sì, negli ultimi anni abbiamo assistito alla progressiva sparizione e chiusura del concetto di futuro, così come lo si immaginava in epoca moderna», assicura François Hartog dell'Ecole des Hautes Etudes en Sciences sociales di Parigi. Antichista di formazione, ha coniato la definizione di 'presentismo', fra i cosiddetti 'regimi di storicità': il nostro tempo è come 'inchiodato' al presente, non riesce (o forse non vuole) lanciare lo sguardo oltre, «perché il futuro è percepito come portatore di minacce, di rischi e addirittura di catastrofi», aggiunge il docente.

SONO due i poli temporali: «Il 1789 è stata l'ouverture: la Rivoluzione Francese diede il via al futuro – spiega ancora Hartog –, ma nel 1989 la caduta del comunismo ha creato il buco nero verso le aspettative del futuro». Noi dunque cerchiamo sempre di 'difendere' il presente dalle minacce del futuro, «minacce che spesso abbiamo creato noi stessi, sia per le nostre azioni che per la nostra in-azione».

L'UOMO contemporaneo, dunque, vive un dilemma: agire, magari compiendo azioni che potrebbero generare rischi, oppure non agire, 'cristallizzando' il presente? «Internet, per esempio, è un universo presentista, così come l'economia finanziaria che vive nel presente – continua lo studioso -. E' andata in crisi anche una certa visione di

ampio respiro della politica, che è stata rimpiazzata da una politica della comunicazione a colpi di tweet». In più, non tutti i presentismi sono uguali. «Ci sono i presentisti felici, quelli avvezzi alla flessibilità e alla mobilità – sottolinea il docente –, e ci sono i presentisti malheureux, tristi, che non hanno altro per loro, i migranti, i disoccupati, anche i giovani che spesso non trovano un lavoro durevole». **DI** fronte a questa analisi, viene da chiedersi se ci sia ancora speranza per il futuro? «Non sono un profeta – sorride Hartog -. Certo, si nota una marcata insoddisfazione verso il presente, e c'è una presa di coscienza di questa dominazione negativa del presentismo. Comunque non mi allineo con il catastrofismo: parlare di catastrofismo è una forma di vendetta, e non voglio praticarla». Forse basta lanciare lo sguardo oltre i tempi bui.



In alto il filosofo François Hartog, sotto Bauman col sindaco Muzzarelli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



BAUMAN LA STAR DEL PENSIERO GREMISCE LA PIAZZA

«L'irrefrenabile precarietà di oggi: ecco cos'è la mia 'modernità liquida'»

PROFESSOR Bauman, cos'è la modernità liquida? «E' l'irrefrenabile precarietà in cui ci troviamo», risponde il sociologo britannico, come sempre la 'star' del gran teatro della filosofia. Prossimo ai 90 anni, quest'anno al festival addirittura 'raddoppia': ieri pomeriggio in una piazza Grande gremitissima, insieme a Ezio Mauro, ha raccontato il nostro mondo di solitari interconnessi, e oggi pomeriggio parlerà dell'«Educazione globale». La nostra vita oggi si svolge spesso online, in reti e network che sembrano prometterci tutti i vantaggi delle comunità, senza però caricarci delle responsabilità del vivere insieme: «Ci si sente padroni di se stessi, del proprio network, ma a patto di pagare il prezzo dell'isolamento – spiega Bauman –. Infatti disconnettersi è semplice quanto connettersi». La nostra condizione online porta con sé «una serie di benefici ma anche una lunga serie di vulnerabilità, che sono il marchio di fabbrica della nostra epoca». E in questi nostri anni, si avverte anche «un'irrefrenabile e

crescente ineguaglianza», continua Bauman. E se in passato c'era quasi una forma di 'solidarietà' fra ricchi e poveri, ora lo scenario è radicalmente cambiato, «anzi si domina sulle persone proprio inserendo la precarietà, il sospetto reciproco e la competizione». Un esempio per tutti arriva dal mondo del lavoro, dove la condizione occupazionale è sempre più incerta, «e per i produttori è fin troppo facile delocalizzare e trasferirsi in altri Paesi». E arriva a citare l'«Evangelii gaudium» di Papa Francesco: «Finché non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri, rinunciando all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e aggredendo le cause strutturali della inequità, non si risolveranno i problemi del mondo e in definitiva nessun problema. L'inequità è la radice dei mali sociali».

Stefano Marchetti



DARNTON IL DIRETTORE DELLA 'LIBRARY' DI HARVARD

«Con la nostra biblioteca digitale realizziamo il sogno degli illuministi»

PENSATE come sarebbe bello avere a disposizione una biblioteca di dieci milioni di volumi, in più di 500 lingue, e accessibile gratuitamente. Ebbene, questa biblioteca esiste e si chiama Dpla, ovvero Digital Public Library of America. «E' come se avessimo realizzato l'utopia degli illuministi», assicura il professor Robert Darnton (**nella foto**), che dirige la biblioteca universitaria più grande del mondo e la più antica di America, quella della prestigiosa università di Harvard. I filosofi del '700 pensavano che per forgiare la democrazia fosse necessario far leggere la gente, «ma in fondo soltanto pochi potevano permettersi l'acquisto dei libri», aggiunge Darnton, che terrà la sua lezione stamattina alle 10 in piazza XX settembre. «Dall'ottobre 2010 abbiamo avviato un progetto di digitalizzazione, con un accordo fra biblioteche che hanno messo a disposizione i libri: oggi la

Dpla è accessibile da tanti Paesi, tranne che dalla Corea del Nord», spiega il direttore. Certo, ci sono ancora le questioni del copyright, «su cui stiamo cercando di lavorare», aggiunge. Ma questo progetto di digitalizzazione è sicuramente una forma di democrazia.

C'E' chi dice tuttavia che il digitale 'ucciderà' il libro stampato, e che le biblioteche 'cartacee' non avranno più senso di esistere. «Credo proprio di no - continua il professore -. Penso che le biblioteche dovranno essere sempre più uno stimolo alla ricerca, e la tecnologia potrà aiutare». Per esempio, ad Harvard è stata già studiata una app che permette di individuare un libro nella biblioteca, aprirlo all'indice per osservarne i contenuti e vedere poi tutti i suggerimenti sui libri simili che sono vicini sullo scaffale. «Analogico e digitale non sono concorrenti, ma complementari - dice Darnton - tanto è vero che solo negli Stati Uniti nell'ultimo anno sono usciti 300mila nuovi titoli».

s. m.





Partita del Carpi al Braglia, modifiche alla viabilità

IN OCCASIONE della partita di serie A Carpi-Fiorentina di domani alle 18 allo Stadio Braglia, per l'intera giornata (a partire dalla mezzanotte di sabato 17 settembre), sarà vietata la sosta in viale Montecuccoli (da via Santi a viale Monte Kosica), in viale Fontanelli (da viale Monte Kosica a corso Cavour), in piazzale Tien An Men, in via Dogali e in viale Monte Kosica (da piazzale Tien An Men a via Galvani). Il divieto sarà evidenziato con opportuna segnaletica. I fruitori del mercato straordinario al Novi Sad e delle iniziative del Festival Filosofia che si svolgeranno in centro storico potranno parcheggiare in viale Cittadella, nei parcheggi adiacenti a via Santi e nel Parcheggio del centro (Novi Park), che sarà raggiungibile da entrambe le entrate (quella di via Berengario solo per chi proviene da largo Aldo Moro o da via Cavour). A partire dalle 15-15.30 sono inoltre previste sospensioni e deviazioni della circolazione stradale nelle aree adiacenti allo Stadio. Ad esempio, sarà

interessata da provvedimenti la rotonda di piazzale Natale Bruni, anche se senza una chiusura completa del traffico se non nei momenti di passaggio dei pullman e dei veicoli della tifoseria ospite che hanno come area di sosta la zona di via Monte Kosica e Montecuccoli.

